

ed il disagio vengono affrontati con bravura, e la vita loro ha anche aspetti gai, di giovanile esuberanza e per la legittima fiducia in un modesto, ma sicuro avvenire, faticosamente conseguito.

Oggi, alle guardie di finanza, si domandano anche particolare coltura e specializzazione. All'istruzione richiesta dal loro servizio, in un grande porto ed in una grande città, si aggiungono le particolari abilità per chi deve governare delle barche a vapore, in servizio anche lungo la costa; e fra di essi vi sono meccanici, macchinisti, motoristi, radiotelegrafisti, capitani o « padroni » di barca. Perciò ogni anno il Ministero indice certi corsi annuali, frequentatissimi; e le nuove reclute sono scelte con cura, non solo per la resistenza fisica, ma anche per le doti morali e la cultura. Molti di questi giovani hanno fatto studi superiori, di scuole secondarie di primo e di secondo grado.

Comandanti delle due stazioni sono adesso (1930) i signori tenenti Vincenzo D'Apice e Attilio Cipriano.

\* \* \*

Alla Giudecca ha trovato sede anche una sezione dell'*Archivio di Stato*: e precisamente nell'edificio già occupato dal cantiere Dorigo, passato poi al Genio Civile, dopo le Corti Grandi.

Quando si trattò di liberare dall'enorme mole di documenti accumulativi il palazzo dei X Savi, a Rialto, si è prescelta la Giudecca, perchè l'edificio dell'ex cantiere, coi suoi quattro immensi saloni, offriva un posto ideale al secolare riposo delle preziose carte ingiallite.

Diedero le norme del trasporto e della collocazione, e sorvegliarono i lavori i due egregi uomini, cui sono affidate le sorti del glorioso Archivio di Stato di Venezia, che è il più importante di Europa, il comm. Pietro Bosmin ed il cav. Giovanni Orlandini.

In questa sezione dell'Archivio sono raccolti i seguenti documenti: *Marina francese, austriaca ed italiana* — *Contabilità di Stato* — *Direzione del Censo* — *Tribunale di Marina* — *Archivio Guardie di Finanza* — *Archivio Monte Napoleonico* — *Carceri* — *Poste e Telegrafi* — *Scuole e ginnasi*. — L'epoca, è dall'occupazione francese ai nostri giorni.